

IL TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DELLA RDV

A PAGINA 18

Alle 17,30 a Campo de' Fiori manifestazione unitaria per la verità sulle bombe

A pag. 8

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Firmato a Mosca un accordo per consultazioni periodiche fra Italia e URSS

A pag. 6

L'annuncio al mondo del governo della Repubblica Democratica del Vietnam

HANOI: L'ACCORDO PER LA PACE E' STATO RAGGIUNTO MA GLI USA PONGONO NUOVI OSTACOLI

Il governo di Hanoi rivela l'esistenza di un accordo per la pace nel Vietnam fra Stati Uniti e RDV, denuncia le tergiversazioni di Washington e chiede che la firma del documento avvenga, come stabilito, il 31 ottobre - Kissinger ammette l'autenticità dell'accordo, ma cerca di prender tempo

SI LEVI LA VOCE DEL POPOLO ITALIANO PER CONTRIBUIRE A VINCERE LE RESISTENZE IMPERIALISTE CONTRO LA PACE

Fino all'ultimo

ANCORA una volta occorre intendere la necessità dell'impegno e della lotta a fianco del popolo vietnamita. Il Vietnam eroico, sostenuto dalle forze democratiche di tutta la terra, dai paesi socialisti, dalla parte migliore e più avanzata del popolo americano, ha dimostrato la sua capacità di ottenere successo anche al tavolo della trattativa. Ogni menzogna crolla. La Repubblica democratica del Vietnam del Nord, il Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud hanno provato con i fatti che la lotta tremenda che essi hanno dovuto sostenere contro l'invasore era lotta per la indipendenza del proprio popolo, per una pace giusta, per il diritto all'autodeterminazione. Quelle forze politiche e quei governi, come il governo italiano, che hanno disertato ignobilmente il campo dell'azione a fianco del popolo vietnamita, che hanno rifiutato ogni iniziativa di pace, o che, peggio, hanno scandalosamente mentito sulla realtà della vicenda vietnamita sono oggi svergognati dinanzi al mondo e dinanzi ai propri popoli.

ma esso costituirebbe in ogni modo un risultato storico, di immensa portata.

QUESTO storico risultato — però — deve essere conquistato fino all'ultimo. Le date parlano: l'accordo, su proposta americana, prevedeva la cessazione dei bombardamenti il 18 ottobre, la firma ad Hanoi il 19 ottobre, il 26 ottobre la firma a Parigi. Ma le date sono saltate e nuovi temporeggiamenti, nuove manovre, nuovi ostacoli minacciano di rendere vana l'intesa. Si dice che il principale ostacolo sia Thieu, colui che esercita un potere illegale e dispotico su quella parte del Vietnam del Sud rimasta ancora sotto il suo controllo. Certo, è evidentemente vero che Thieu lotta disperatamente per sabotare il cammino della pace. L'indice della paura che egli ha del proprio popolo è in una notizia di oggi: l'ordine di sequestro delle stoffe rosse e blu perché con queste stoffe si potrebbero confezionare bandiere del Vietnam libero e, poi, l'ordine di fucilare chiunque esponga una bandiera rossa e blu.

Dunque Thieu ha paura, e ha ragione di avere paura, del proprio popolo. Egli ha intorno a sé una cricca che teme di perdere i privilegi conquistati col sangue e col terrore. Questa cricca, nell'esercizio del potere, ha conquistato uno spazio di azione e, anche, di ricatto verso lo stesso governo americano. Ma Thieu e i suoi intimi sono installati, sorretti e sostenuti dagli Stati Uniti; e dunque è qui l'origine vera della resistenza e del sabotaggio alla pace. E' evidente l'esistenza negli Stati Uniti di potenti gruppi e di forze rilevanti che non vogliono prendere atto della realtà, che sognano lo sterminio totale, che sono stati sempre ostili e rimangono ostili alla trattativa col piccolo popolo che essi considerano di razza inferiore. La rottura non passa più soltanto tra quella che noi abbiamo chiamato «l'altra America» e i gruppi dominanti, ma all'interno stesso dei gruppi dominanti. E' appunto per ciò che il pericolo è grave e che la mobilitazione deve essere pronta, vasta, unitaria. Ancora una volta: con il Vietnam, per la causa della pace, della libertà e dell'indipendenza dei popoli!

Aldo Tortorella

La delegazione della Repubblica democratica del Vietnam alla conferenza di Parigi ha diffuso ieri il testo di una dichiarazione del governo della RDV (reso noto contemporaneamente anche ad Hanoi) in cui si rivela l'esistenza di un accordo in nove punti fra il Nord Vietnam e gli Stati Uniti, si denunciano le tergiversazioni e gli ostacoli che il governo di Washington frappone alla firma dell'accordo stesso (che dovrebbe avvenire il 31 ottobre) e si rivolge a tutti i paesi socialisti, e al popolo del mondo intero, un appello ad esigere fermamente dal governo Nixon la realizzazione immediata dell'accordo per porre fine alla guerra e ristabilire subito la pace.

L'accordo è stato raggiunto — afferma la dichiarazione — il 22 ottobre, ma il 23 gli americani hanno preteso la ripresa dei negoziati adducendo «difficoltà incontrate a Saigon», cioè «la resistenza del fantoccio Thieu».

Nel corso di una conferenza stampa, il rappresentante della RDV alle trattative di Parigi, Xuan Thuy, ha dichiarato che il suo governo è pronto a firmare entro il 31 ottobre, ed ha aggiunto: «Se questa data non sarà rispettata, vuol dire che gli Stati Uniti vogliono riaprire il negoziato già concluso e continuare la guerra». La resistenza di Thieu — ha detto — è un pretesto.

Il consigliere di Nixon Kissinger, che è anche il rappresentante americano alle trattative «private» o «segrete», ha ammesso l'autenticità dell'accordo rivelato dal governo di Hanoi, ma ha cercato di prender tempo negando che la firma e quindi la cessazione del fuoco possano avvenire il 31 ottobre.

Kissinger ha detto che i nove punti sono sostanzialmente esatti, ma ha avanzato, vari pretesti per sostenere che sono necessari altri colloqui «della durata di tre o quattro giorni» per definire «particolari di natura giuristica e tecnica» ed alcune questioni politiche, e per superare l'opposizione di Thieu.

A Saigon, negli ambienti governativi, regnano confusione, rabbia e sdegno.

IN ULTIMA PAGINA IL TESTO COMPLETO DELLA DICHIARAZIONE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL VIETNAM. IN PENULTIMA PAGINA GLI ECHI E LE DICHIARAZIONI IN ITALIA E NEL MONDO



PARIGI — Il capo della delegazione della RDV alla Conferenza di Parigi, Xuan Thuy, e il capo della delegazione del GRP, Thi Binh, rilasciano le loro dichiarazioni sull'annuncio di Hanoi



L'odg approvato dal Comitato Centrale del PCI

Aprire la strada con la lotta unitaria a una reale svolta nella direzione del Paese

Il Comitato centrale del PCI, a conclusione dei suoi lavori, ha approvato all'unanimità questo ordine del giorno:

«Il Comitato centrale approva le relazioni dei compagni Napolitano e Pecchioli e impegna il Partito a contribuire con tutte le sue forze al rapido sviluppo di un ampio movimento politico di massa unitario per la difesa e il consolidamento della democrazia, per l'indipendenza nazionale e la pace, per il progresso economico e sociale, tale da mettere in crisi la politica del governo Andreotti e da provocare la caduta e quindi da aprire la strada ad una reale svolta democratica negli indirizzi politici e nella direzione del Paese.

Di questa svolta c'è necessità ed urgenza. L'esistenza di una vasta trama fascista e criminale, di cui sono sempre più evidenti adentellati in alcuni settori dell'apparato statale, l'attacco ai livelli di occupazione, l'aggravarsi dei problemi del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della scuola, dimostrano che la permanenza di un simile governo rappresenta un pericolo per la democrazia e per l'ordinato sviluppo della società italiana.

Le forze capaci di contrastare la svolta a destra e di dar vita ad una inversione di tendenza sono grandi. Il Comitato Centrale del PCI sottolinea il valore delle lotte operaie, contadine, popolari e anti fasciste, che sono in atto nel Paese e che hanno avuto le più significative e pressioni nella Conferenza di Reggio Calabria, nello sciopero nazionale antifascista, nella possente manifestazione nazionale contadina a Roma, nelle iniziative di lotta contro la gra-

ve decisione del governo di cedere la Maddalena come base di appoggio per i sottomarini nucleari USA; ne mette in evidenza il carattere profondamente unitario e impegna il Partito a sostenerlo, nel pieno rispetto dell'autonomia delle organizzazioni sindacali e di massa.

Il Comitato Centrale sottolinea — non solo alle organizzazioni che vi sono direttamente impegnate ma a tutto il Partito — il significato e l'importanza politica della scadenza elettorale del 26 novembre; impegna i compagni al dialogo con tutti gli elettori ed all'attività perché non vada disperso un solo voto a sinistra, per fare che le elezioni siano un momento della lotta generale contro il centrodestra.

Il Comitato Centrale, di fronte all'intensificarsi di atti di eversione e di terrorismo di forze fasciste, richiama l'attenzione di tutte le organizzazioni e sezioni comuniste sulla necessità di adottare subito misure adeguate di vigilanza, sia per ciò che riguarda la custodia delle sedi, sia in generale per difendere il partito da ogni sorta di provocazioni.

Il Comitato Centrale saluta i 200 mila nuovi militanti che sono entrati nel Partito e nella Federazione Giovanile nel 1972 e richiama tutte le organizzazioni comuniste alla necessità di procedere più speditamente — sulla base della nostra accresciuta forza — a quel rinnovamento e rafforzamento che i successi di quest'anno hanno dimostrato possibile, e che è reso necessario dalla durezza della lotta, dai pericoli della situazione, dalla necessità di avviare al più presto una svolta democratica.

A PAGINA 7 il dibattito al CC e le conclusioni di NAPOLITANO

Solidarietà dei magistrati con il PM rimosso a Milano

La maggioranza dei procuratori milanesi si dichiara pronta a sobbarcarsi il lavoro che, secondo la motivazione ufficiale, dovrebbe essere affidato a Fiasconaro, allontanato dalle indagini su Freda dopo aver messo sotto accusa tre alti funzionari di polizia - «L'inchiesta deve tornare nelle mani di chi l'ha condotta fin qui» - Imbarazzate giustificazioni del procuratore Alberici A PAG. 2

Metalmeccanici: scioperi per il contratto e obiettivi sociali

I metalmeccanici delle aziende private iniziano gli scioperi per il rinnovo del contratto - Il programma di agitazione è stato deciso a conclusione dell'incontro con la Federmecanica, che non solo ha respinto le richieste della piattaforma ma ha avanzato controproposte A PAG. 4